



## 36<sup>a</sup> RASSEGNA DI TEATRO SCUOLA Stagione Teatrale 2015/2016



TEATRO GIOCO VITA



FONDAZIONE  
DI PIACENZA E VIGEVANO



COMUNE DI PIACENZA

ASSOCIAZIONE AMICI DEL  
TEATRO GIOCO VITA



DIREZIONE GENERALE  
SPETTACOLO  
DAL VIVO



Regione Emilia-Romagna

**LIBERTÀ**

unicef 

Teatro dell'Archivoltò

# L'ARMANDONE DELLA PIMPA di Altan

Teatro Comunale Filodrammatici

Lunedì 7 marzo 2016 - ore 9 e ore 10.45

Martedì 8 marzo 2016 - ore 9 e ore 10.45

Mercoledì 9 marzo 2016 - ore 10



**Teatro dell'Archivolto**

# **L'ARMANDONE DELLA PIMPA**

**di Altan**

drammaturgia e regia Giorgio Scaramuzzino

con Giorgio Scaramuzzino

voce di Pimpa Francesca Vettori

musiche Paolo Silvestri

scene Francesco Tullio Altan

assistente e realizzazione scene Lorenza Gioberti

fonica e luci Lorenzo Maugeri

contributi animati Giacomo Bagnara, Antonio Criniti, Stefano Ferazzin (Genoa Comics Academy - Corso Officine)

assistente alla regia Francesca Picci

sarta Marisa Mantero

stagiste Emanuela Borra, Elisa Lauricella (Accademia Ligustica di Belle Arti di Genova)

*le storie della Pimpa sono editate da Franco Cosimo Panini Editore*

pubblico: da 3 a 8 anni

teatro di narrazione



Come ogni mattina la Pimpa esce di casa per affrontare una nuova avventura. Chissà oggi dove sarà andata? Si chiede l'Armandone, amico inseparabile della cagnolina a pois che compie 40 anni. Armando rimasto solo a casa gioca con i ricordi: il loro primo incontro, i giochi e le mille avventure vissute insieme. Nata dalla penna di Altan, uno dei disegnatori italiani più conosciuti e apprezzati, con le sue storie colorate e mai banali la Pimpa ha divertito intere generazioni di giovanissimi e ha ancora tante sorprese da regalare.

## SCHEDA DIDATTICA

C'era una volta un papà che aveva una figlia piccola. La bambina stava imparando a guardare le figure e a scoprire le parole e il papà si divertiva a giocare con lei, a raccontarle delle storie e anche a insegnarle come si fa a leggere. Poiché di mestiere faceva il disegnatore ed era bravo a immaginare personaggi e avventure, qualche racconto lo inventava lui. E un giorno questo disegnatore che si chiamava Altan, inventò per sua figlia Chicca un personaggio e gli diede un nome corto e grazioso: Pimpa. Aveva la forma di un cane con lunghe orecchie, ma non un cane come tanti altri, che sono semplicemente o bianchi o neri o marroni. Pimpa era bianca con dei buffi pallini rossi: una cosa mai vista! E poi non era mica un cane che abbaia, che fa la guardia e che mangia in una ciotola. Tutt'altro: parlava e ragionava come una bambina. Un'altra cosa sorprendente! Cagnetta o bambina? Domandavano persone grandi e serie che non sapevano ragionare come i piccoli. E considerato che si comportava come una bambina, doveva avere anche un papà: Armando. Ma chi è veramente Armando?

Il papà di una bambina? Il padrone di una cagnetta? O semplicemente l'amico di Pimpa? Diciamo che Armando è tutto questo insieme, in un corpo robusto di un signore con giacca e cravatta, nasuto e baffuto, a volte un po' severo, a volte un po' buffo, ma sempre tanto buono e saggio.

E fu così che nel maggio del 1975 nelle edicole italiane apparve una locandina che diceva: "È arrivata Pimpa, il fantastico cane che parla", e moltissimi bambini (e anche tanti genitori) conobbero il nuovo personaggio e impararono ad amare la Pimpa dalle pagine del "Corriere dei piccoli". Oggi le storie della Pimpa sono pubblicate da Franco Cosimo Panini.

## Lo spettacolo

Partendo dalle storie della Pimpa abbiamo voluto raccontare il rapporto tra Armando e una cagnolina che ci ricorda attraverso i suoi comportamenti una bambina vera. Si è detto che nelle storie di Altan non esiste morale, ed è vero, esiste invece una sorta di tacita regola di comportamento che va oltre all'educazione in senso stretto. È la regola della curiosità, della creatività, di un mondo reale dominato da rapporti fantastici. Il confine è labile come del resto è il confine della creatività infantile. È chiaro che gli oggetti parlino perché altrimenti non potrebbero farsi capire e di conseguenza interagire con gli esseri viventi ed è tutto così terribilmente e semplicemente serio. È tutto così mai scontato. Mi viene in mente una frase che Lewis Carroll che scrive nella sua Alice: "bisogna guardare il mondo con una sorta di strabismo mentale". Alcuni studiosi lo hanno definito il pensiero laterale, la cosa che più conta è che Altan attraverso i suoi personaggi ci fa scoprire davvero cosa c'è oltre lo specchio, oltre l'apparenza con misurato equilibrio, usando una parola essenziale, un linguaggio apparentemente infantile. La longevità di Pimpa non è casuale, come tutti i classici ha affascinato generazioni di lettori e oggi anche di telespettatori. Come tutti i classici si rivolge ad una vasta platea di giovani che ritrovano nelle avventure della Pimpa gran parte della loro avventura di vita. Attraverso il linguaggio teatrale, un linguaggio diretto e interpersonale, crediamo che tutte queste caratteristiche possano essere valorizzate e trasmesse integre a tutti coloro che avranno la bontà di ascoltarci.

*Giorgio Scaramuzzino*





### La leggerezza della Pimpa

(...) Di solito, la Pimpa ogni mattina si sveglia e, dopo aver provveduto alla propria igiene, si reca a far colazione con il suo padrone. La colazione è importante nel loro rapporto perché rappresenta il momento in cui, insieme, programmano l'attività della giornata. Una volta raggiunto un accordo sul da farsi, Armando può uscire di scena e lasciare che la Pimpa parta per le sue avventure. (...) Armando vuole che la sua Pimpa esca di casa, che si metta alla prova nel mondo. Ecco perché non mostra affatto un atteggiamento protettivo nei suoi confronti. Al contrario, va per la sua strada, esce anche lui per assolvere alle proprie faccende quotidiane, senza curarsi di cosa possa accadere alla sua cagnolina nel frattempo.

Ogni genitore menefreghista, indipendente, libertario dovrebbe essere grato ad Altan per avere dato dignità a un modello di paternità alternativo rispetto alla figura autoritaria ereditata, ma anche e soprattutto rispetto alla ben più pericolosa volontà di onnipresenza che i genitori di oggi proprio non riescono a contenere nei confronti delle vite dei loro figli. Armando si propone, allora, alla sua Pimpa non come intransigente destinante né come invadente compagno ma, al contrario, come facilitatore di avventure. E le avventure, per definizione, stanno fuori di casa. (...) Laddove non c'è una missione chiara e un orientamento di partenza, laddove il papà non si preoccupa di indicare la via, il mondo prende il sopravvento. Senza Armando, fuori da casa, Pimpa non si ritrova, infatti, sola. Agisce in un mondo vivo, tutto da decifrare, in cui animali, vegetali, oggetti e perfino agenti atmosferici suppliscono all'assenza paterna, assumendo una soggettività propria e aiutando la cagnolina a orientarsi nel mondo.

Ecco allora che il mondo di Pimpa si popola di amici: Gatta Rosita con la quale sperimenta la differenza (sono cane e gatto!), Coniglietto con cui, invece, si ritrova complementare, Olivia Paperina con la quale realizza il suo istinto materno e tanti altri. Ma il risultato forse più eclatante della pedagogia di Armando è che la Pimpa guarda il mondo senza paura, "gioca a pallone con il leone" senza che esso assuma un'aria di minaccia, arriva in Africa con il suo amico aeroplano, vola perfino a cavallo di un razzo, compie sempre avventure incredibili ma rigorosamente a lieto fine. La libertà di azione concessa da Armando è quindi il vero privilegio della Pimpa che, grazie a questa apertura paterna, si ritrova a guardare il mondo con fiducia e senza paura. E si capisce quanto una tale libertà, che è innanzitutto emancipazione dal controllo, nello scenario attuale sia sempre più difficile da garantire ai piccoli spettatori, così precocemente muniti di telefonino da genitori sempre più ossessionati dall'apprensione.

C'è un secondo momento, però, in cui emerge la figura del papà, quello del ritorno a casa. La Pimpa torna per cena e reincontra, per nulla turbato dalla sua assenza, Armando. Egli, lettore accanito, aspetta che la sua cagnolina, mandata in avanscoperta durante il giorno, possa raccontarle (racconto nel racconto!) le sue avventure. Anche qui: da parte di Armando, nessun giudizio di valore ma, al contrario, complicità e stupore. Del resto, i racconti della Pimpa sono molto diversi da quelli tipici delle storie dei bambini: essi non hanno morale. Sono assurdi e inverosimili e non contengono nessun insegnamento. Parlano di coccodrilli che mangiano le mele dell'albero sotto casa, di pizze ghiacciate mangiate insieme a un pinguino, di partite a calcio con il granchio che con le sue chele buca il pallone.

Non insegnano nulla ma valgono per il loro valore fantastico, per la loro bizzarria, per il fatto stesso di essere racconti indipendentemente da qualsiasi morale, che, non a caso, il sessantottino Armando si rifiuta puntualmente di trarre. La qual cosa non può che avere una conseguenza: la Pimpa, nonostante le sue mirabolanti avventure, non si trasforma, rimane uguale a se stessa, senza che la sua condizione le desti, in alcun modo, noia o disappunto. (...) Rimane perfettamente appagata nel suo tempo canino che è, per definizione, circolare, scandito dal ritorno e dalla ripetizione.

*Francesco Mangiapane*

# 36<sup>a</sup> RASSEGNA DI TEATRO SCUOLA Stagione Teatrale 2015/2016

## **TEATRO GIOCO VITA**

Via San Siro, 9 - 29121 Piacenza  
Telefono 0523.315578 - 0523.332613  
Fax 0523.338428

*Direzione artistica*  
**Diego Maj**

*Ufficio Scuola*  
Tel. 0523.315578

Simona Rossi, responsabile  
(ufficiostampa@teatrogiocovita.it)

Emma Chiara Perotti, prenotazioni  
(scuola@teatrogiocovita.it)

Marilisa Fiorani, prenotazioni spettacoli serali e biglietteria  
(tgv@teatrogiocovita.it)

Nadia Quadrelli, biglietteria  
(biglietteria@teatrogiocovita.it)